

ISTITUTO COMPRENSIVO L.G.POMA

CONCORSO "LA LOMELLINA IN GIALLO"

---

GIORGIA RINALDI  
CLASSE IIA

"MISTERO IN LOMELLINA"



## MISTERO IN LOMELLINA

Quel giorno Bianca rientrò a casa come al solito verso le 16 del pomeriggio dopo avere percorso, con la sua nuova bicicletta blu elettrico, il tratto di strada di campagna che, dalla stazione ferroviaria del paese, la conduceva nella sua villetta poco distante dal castello di Scaldasole.

Bianca frequentava il secondo anno del liceo scientifico a Pavia e quel giorno aveva avuto il rientro di scienze; il suo sogno era diventare una veterinaria e occuparsi degli animali abbandonati.

Lungo il tragitto sentiva dentro di sé qualcosa di strano, una sensazione di allarme, si ritrovava a guardare lungo il ciglio della strada alla ricerca di non sapeva bene che cosa, e poi giù negli argini dei fossi cosparsi di papaveri e di erba non toccata dal lavoro dell'uomo. Il paesaggio attorno a sé era molto ripetitivo e lei conosceva a memoria quel percorso che la conduceva nel suo paesino della Lomellina immerso nel verde delle sue robinie, dei suoi pioppi bianchi e dei suoi noccioli.

Era molto stanca, quella mattina aveva avuto la verifica di matematica e l'interrogazione di storia, per le quali aveva studiato molto nei giorni precedenti, ma non poteva riposarsi nemmeno quel pomeriggio perché il giorno dopo aveva l'interrogazione di latino.

I pomeriggi li trascorrevva sola a casa, poiché i genitori lavoravano fino a tardi e rientravano per l'ora di cena; beh, in realtà non era proprio sola perché ad aspettarla dentro casa c'erano i suoi tre gatti meticci, Mina, il cane ormai anziano che abitava in quella casa da prima che lei nascesse e Crema, la cucciola di Golden Retriever di poco più di quattro mesi. Crema era stato un regalo che la mamma aveva fatto a tutta la famiglia, ma soprattutto a lei che trascorrevva i pomeriggi da sola a casa.

Ad un certo punto, subito dopo una curva poco distante da casa, comparve all'improvviso un'auto nera che, andando a tutta velocità, per poco non le fece perdere l'equilibrio e cadere; Bianca, spaventata, urlò contro la macchina, attenta a non fare cadere dal cestino lo zainetto di ginnastica.

Arrivata al cancello di casa, notò che le persiane dello sgabuzzino di casa sbattevano per il vento e pensò che doveva subito chiuderle, altrimenti chi l'avrebbe sentita la sgridata della mamma?

Una volta giunta in casa, trovò Mina che l'aspettava dietro la porta e che, come sempre, le fece una gran festa ma che, a differenza delle altre volte che

correva in cucina aspettando che Bianca si sedesse e iniziasse a mangiare la pizza che la mamma solitamente le lasciava di merenda, rimase ferma davanti alla porta.

Bianca, mentre appoggiava lo zaino sulla sedia della cucina, iniziò a chiamare Crema, anzi stranamente si rese conto che Crema non le era venuta incontro come faceva solitamente e iniziò a chiamarla più forte: "Crema! Crema!".

Nulla. Bianca allora andò nelle altre stanze della casa, in salotto, dove vi era la cuccetta della piccola Crema, con la sua copertina e il suo gioco, la sua camera e la camera dei genitori, il bagno, ma nulla. Niente di niente. Bianca si agitò sempre di più, e all'improvviso, volgendo il suo sguardo intorno, notò, in salotto, i due cassetti della vecchia credenza della nonna della mamma che erano aperti, con a terra qualche tovaglia e qualche tenda e con dentro le cose tutte disordinate. Lì per lì pensò che forse i suoi gatti si erano proprio divertiti la mattina e che avrebbe dovuto rimettere tutto in ordine, ma poco dopo sentì un forte rumore alle sue spalle; era la persiana della porta del salotto che era sbattuta con forza contro il muro, facendo anche sbattere i vetri della porta.

Bianca si bloccò dalla paura e iniziò a realizzare ciò che era accaduto: qualcuno era entrato in casa! Girò velocemente su se stessa e ricominciò a chiamare Crema, mentre Mina, allarmata anche lei, le girava attorno e i suoi tre gatti comparvero dalle scale che portavano al piano di sopra.

Ora in salotto, oltre a Bianca e Mina, c'erano i suoi tre gatti, mancava solo Crema. Bianca la chiamò ancora con forza tra le lacrime, prese il suo cellulare e compose agitata il numero della madre, sperando che le rispondesse, perché, se era in riunione, certamente non le avrebbe risposto subito, ma l'avrebbe richiamata dopo. Niente, la madre non rispondeva accidenti! non poteva nemmeno chiamare il padre perché quella mattina era partito per il viaggio in Svezia per andare a controllare le aziende di legname di cui era responsabile per l'azienda italiana per cui lavorava.

Richiamò allora la madre, una due tre volte ancora, finalmente la madre le rispose, forse preoccupata dell'insistenza di Bianca.

"Bianca cosa c'è? Sai che se non ti rispondo c'è un motivo..."

"Mamma, mamma credo che siano entrati i ladri a casa! Crema non c'è più, non c'è più!" le gridò tra le lacrime.

La madre incredula: "Ma come i ladri? Cosa stai dicendo Bianca?"

"Sì mamma, i ladri, sono sicura, ci sono tutti i cassetti per aria e non c'è Crema! E' sparita!" gridò Bianca tra i singhiozzi.

La madre disse a Bianca di chiamare i nonni che abitavano a pochi chilometri da loro, terminò velocemente la riunione e avvisò la polizia, dicendo a Bianca che molto probabilmente sarebbe arrivata una pattuglia a casa prima del suo arrivo.

I nonni arrivarono velocemente da Bianca, tutti preoccupati per l'accaduto e soprattutto per le lacrime di Bianca che continuava a ripetere il nome della sua Crema scomparsa.

Nel frattempo davanti alla villetta immersa nel verde della Lomellina arrivò anche un'auto della polizia, da cui scesero due agenti, un uomo e una donna. La nonna Carla li fece immediatamente entrare nella cucina della casa dove Bianca stava piangendo disperatamente. Il poliziotto chiese a Bianca di raccontare l'accaduto e, mentre Bianca raccontava, la donna poliziotto scriveva su un blocchetto. Il poliziotto chiese a Bianca: "Bianca per caso hai notato qualcosa di strano?" Bianca si ricordò della macchina scura che le era sfrecciata a fianco lungo la strada di campagna e che quasi le aveva fatto perdere l'equilibrio. Così seppe dai poliziotti che, nelle ultime settimane, due uomini, a bordo di una macchina Golf blu scuro, erano entrati nelle case e, oltre a rubare denaro e gioielli, avevano rubato dei cani, tanto da essere soprannominati "la banda dei cani". Sentito questo, Bianca iniziò a disperarsi ancora di più, dicendo: "La mia Crema! La mia Crema! Non dovevamo lasciarla a casa sola! E' tutta colpa mia! Non mi interessa nulla di quello che hanno rubato, non dovevano portare via Crema! Come si fa ad essere così senza cuore?"

Nel frattempo entrò dalla porta la mamma che, tutta agitata, andò ad abbracciare Bianca e pianse anche lei per la loro piccola Crema.

Bianca, dopo qualche ora in cui non sapeva cosa fare e voleva solo stare sotto le coperte a piangere, iniziò a pensare come fare; per prima cosa decise di stampare la foto di Crema, scrivendo che le era stata rubata e cosa fare per contattarla. Queste foto le avrebbe poi appese in diversi punti del suo paesino e chiese alla mamma di diffonderle anche online, su due siti che conosceva, di annunci di offerte di animali di razza. Si rivolse poi alla sua veterinaria, la dott.ssa Letta, che le raccontò che era importante diffondere anche il numero del microchip elettronico, applicato proprio un mese prima a Crema. Chiunque fosse andato da un veterinario con Crema, avrebbe verificato la presenza di questo microchip. La dott.ssa Letta avvertì Bianca e sua madre che bisognava sperare che Crema non fosse già stata portata all'estero, perché questo era spesso il destino dei cani rubati.

A quella notizia Bianca scoppiò ancora in lacrime; non poteva davvero credere che le avessero rubato il suo cane, a lei così caro.

Il giorno dopo Bianca stava ripercorrendo in bicicletta la stessa strada di campagna, costeggiata da fossi pieni di papaveri e in cui si sentivano le rane gracidare, nonostante fosse settembre inoltrato, e le ritornò alla memoria quando il giorno prima si era vista sfrecciare vicino quell'auto, su cui sicuramente c'era la sua Crema. Le veniva da piangere, doveva andare a scuola, avrebbe dovuto essere interrogata, che dolore!

La mattina trascorse velocemente, anche l'interrogazione di latino era andata abbastanza bene, ma il suo pensiero rimaneva fisso sulla sua Crema; sul treno le arrivò la telefonata della mamma: "Bianca, mi ha appena contattata la polizia e mi ha detto che forse stanno seguendo una pista! Un signore che abita in un paese non molto lontano dal nostro, dopo avere visto le foto che abbiamo pubblicato sul sito di annunci di cani di razza, ha visto che due suoi nuovi vicini di casa ieri sera portavano in braccio un cane simile a quello della foto e che lui se n'è accorto perché ha sentito piangere il cane fino a tarda notte".

"Mamma, davvero ti prego, dimmi che non stai scherzando! Cosa farà ora la polizia?"

"La polizia ora sta andando a casa del signore che ha telefonato per vedere se scoprono qualcosa...speriamo! Stasera torno prima dal lavoro, speriamo di avere buone notizie".

Bianca scese dal treno e come un fulmine andò a riprendere la sua bicicletta per rientrare a casa. Velocemente attraversò le strade di campagna che ogni giorno percorreva all'andata e al ritorno e che spesso percorreva anche con la sua amata Crema. Arrivata a casa, fu accolta come sempre da Mina, Clio, Minù e Lulù e dalla nonna Carla che, sapendo che Bianca era molto triste, era andata a casa sua a farle compagnia.

Dopo circa un'ora le suonò il cellulare, era la mamma che gridando le disse: "Hanno trovato Crema!"

Bianca disse : "Davvero? Ti prego, mamma, dimmi che non stai scherzando! Dov'è? Quando me la portano a casa?"

La mamma le spiegò che la polizia era andata nel posto che aveva indicato il signore che aveva fatto la segnalazione, proprio nel momento in cui due uomini stavano salendo su un'auto con in braccio due cagnolini, di cui uno corrispondeva alla descrizione che avevano fatto loro di Crema. Gli uomini avevano cercato di scappare infilando in auto i due cani, ma uno dei cani era riuscito a scendere dall'auto, facendo cadere uno dei due uomini. La polizia allora era riuscita a fermarli e, entrati nel loro appartamento, avevano scoperto che vi erano altri due cani più grandi e sei gatti chiusi nelle gabbie. La polizia immediatamente aveva portato i cani in caserma e Crema dal veterinario che aveva analizzato il microchip e aveva così scoperto che si trattava della loro Crema.

Bianca era felicissima, non poteva credere di stare per riabbracciare la sua amata Crema, non poteva credere che l'avessero ritrovata.

Poco dopo arrivò a casa la mamma e disse a Bianca che la polizia stava per arrivare, e infatti sentirono suonare il campanello e Mina corse verso la porta abbaiano. Bianca attraversò il cortile di corsa e vide che dall'auto della polizia scendeva un poliziotto con in braccio la sua Crema. La cagnetta,

quando vide Bianca, la mamma, Mina e la nonna andarle incontro, iniziò a abbaiare e scodinzolare tutta felice. Bianca la prese in braccio, la strinse a sé, mentre Mina le girava attorno contenta anche lei.

La polizia raccontò che, dalle indagini che stavano facendo, avevano scoperto che i due uomini fermati erano a capo di una banda di rapitori di animali che poi vendevano all'estero e questo lo avevano scoperto grazie alle ricerche effettuate su internet e alla segnalazione di diverse persone.

Bianca si disse che era stata molto fortunata a ritrovare la sua Crema e se la riabbracciò tutta felice.